



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 30 Settembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

TAGLIA IL WELFARE COMUNALE

Anziani e disabili, stop all'assistenza Manca il bando

Dieci lotti, uno per Municipalità, affidati a sei consorzi o cooperative. I fruitori del servizio sono complessivamente 1.108, tra anziani e disabili. I primi sono 693. I disabili sono 415. Persone che rischiano di non avere più assistenza domiciliare. Manca il bando.

a pagina **11 Geremicca**

Anziani e disabili, stop assistenza Non c'è il bando comunale

Mancano le risorse per il servizio. De Luca alle Asl: garantire le prestazioni

NAPOLI Dieci lotti, uno per Municipalità, affidati a sei consorzi o cooperative, che impiegano 184 operatori socio assistenziali. I fruitori del servizio sono complessivamente 1.108, tra anziani e disabili. I primi sono 693. Soli, spesso in condizioni economiche estremamente disagiate. I disabili sono 415. Tra essi, 63 minori. Sono i numeri, a Napoli, dell'assistenza domiciliare, che per l'ennesima volta rischia di essere bloccata. È un settore, infatti, caratterizzato dalla precarietà generalizzata. Degli operatori, non sempre remunerati con regolarità e puntualità. Degli assistiti - anziani o disabili che siano - periodicamente abbandonati a se stessi. Delle procedure di affidamento, perché l'amministrazione ricorre spesso alle proroghe concesse ai vincitori delle gare ormai scadute. Ci sono stati due affidamenti in proroga solo quest'anno. Il primo per coprire il periodo marzo-giugno, il secondo per il trimestre luglio-settembre. Non ce ne sarà un terzo, salvo sorprese, e, allo stato, non c'è neppure il bando per procedere ad una nuova gara, perché mancano le risorse in bilancio comunale. Di qui lo stato di agitazione dei 10 aggiudicatari del vecchio bando - 4 lotti erano affidati a Gesco, due a Confini, uno ciascuno a Terzo Settore,

Accaparlante, Fiosiomedical, Core - che il 4 ottobre al Modernissimo si riuniranno in un'assemblea convocata da Gesco. Chiedono il potenziamento delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, la riorganizzazione e innovazione dei servizi di welfare, certezza nei tempi e nelle modalità di pagamento. Stigmatizzano i tagli al welfare contenuti nel bilancio approvato dal consiglio comunale ad inizio agosto: 27 milioni di euro sui 12 mesi e 130 milioni di euro in un triennio. «L'assessore al Bilancio sostiene che sono stati garantiti tutti i servizi del 2015 - protestò all'epoca Sergio D'Angelo, il presidente di Gesco che è stato anche assessore in una delle giunte de Magistris - ma non sa evidentemente che mancano le risorse per l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, che non ci sono risorse per le case di riposo, che non è stato previsto il cofinanziamento per la spesa socio-sanitaria, che sono state tagliate le risorse per l'area dei minori e l'assistenza scolastica dei disabili». Ieri sul tema della disabilità e delle politiche di assistenza è intervenuto anche Vincenzo De Luca, il presidente della giunta regionale della Campania. «Ho inviato un ordine di servizio ai direttori generali delle Asl - ha annunciato - invitandoli a porre

tempestivamente in essere ogni utile azione al fine di scongiurare ipotesi di sospensione nell'erogazione delle prestazioni sanitarie ai disabili e di garantire il diritto alla salute di soggetti particolarmente deboli». Solo due giorni fa il *Corriere del Mezzogiorno* aveva dato conto della vicenda di Francesco, un bimbo con handicap grave che necessita della presenza costante in classe di un infermiere, ma che non l'ha più da mesi perché la Asl Napoli 1 ha tagliato il servizio. I genitori del bimbo hanno presentato ricorso al tribunale, che con una recentissima sentenza ha imposto alla Asl di garantire al bambino l'assistenza infermieristica a scuola, per tutelarne il diritto alla salute ed all'istruzione.

Fab. Ger.

La suddivisione
La città è divisa in 10 lotti, uno per Municipalità, affidati a sei consorzi o cooperative che impiegano 184 operatori socio assistenziali

693

Le persone avanti con l'età ricomprese nei servizi erogati dal Comune

415

I diversamente abili assistiti e di questi 63 sono minori

Il papà di una ragazza disabile: «Dovrò pagare un privato che si prenda cura di mia figlia»

Le storie

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI «Giusto mezz'ora fa ho ricevuto una telefonata da parte di una signora Alessandra, che lavora a Gesco. Mi ha comunicato che da domani (oggi per chi legge) non verrà più la persona che assisteva mia figlia, perché è scaduta la convenzione con il comune di Napoli e non è stata rinnovata. Mia moglie ed io contavamo molto su quell'aiuto. Ora siamo bloccati». Lucio Lombardi, 53 anni, è il papà di Corinna Maria, una ventenne in carrozzella ed ipovedente, perché affetta alla nascita da idrocefalo malformativo. Quando lo contattò il *Corriere del Mezzogiorno*, nel pomeriggio di ieri, è stato appena informato della sospensione del servizio di assistenza domiciliare. «Io ho un lavoro autonomo che mi porta via molto tempo — racconta — e mia moglie ha a sua volta problemi di salute di una certa importanza. L'assistenza domiciliare era una salvezza, perché gli operatori aiutavano Corinna Maria a svolgere i compiti, leggendole per esempio un brano di storia o di italiano, e, se la ragazza lo chiedeva, la portavano fuori per un gelato o per prendere un po' d'aria.

Venivano due volte a settimana, per tre ore ogni volta. Tutto sospeso, mi dicono da Gesco, non si sa per quanto tempo. Nei limiti del possibile, pagheremo una persona perché venga qualche ora a settimana, ma non è una soluzione degna di un paese civile». Per la famiglia Lombardi quella di ieri, peraltro, è stata solo la seconda pessima notizia ricevuta nell'arco di un paio di settimane. «Da molti giorni ormai — racconta infatti il papà di Corinna Maria — la ragazza non va a scuola. Frequenta il Vittorio Emanuele, ma quest'anno ha già collezionato tante assenze. Il motivo? Non è ancora partito il servizio comunale di trasporto per gli alunni disabili. Napoli Sociale non c'è più e, da quanto mi hanno detto ieri in Comune, Napoli Servizi, che ne ha rilevato i compiti, ancora non è pronta. Ben che vada, se ne andrà un altro mese. Due o tre volte l'ho accompagnata io a scuola, ma per lavoro mi è impossibile farlo sempre». Conclude: «Peraltro non è che, negli anni scorsi, Napoli Sociale abbia brillato per continuità nel servizio di accompagnamento. Accadeva spesso

che non venissero, per i motivi più vari, dalla mancanza di benzina e di assicurazione dei mezzi allo sciopero dei dipendenti». In casa Lombardi, insomma, si vivono giorni ancor più complicati di quanto accade di solito. Non è meno difficile la quotidianità di Maria Pirozzi, una signora che ha 43 anni, un marito che gestisce un negozio di biancheria intima e tre figli. Tra questi Federica, diciassettenne ridotta in stato vegetativo, circa 9 anni fa, da una emorragia cerebellare. Respira con il ventilatore, non comunica e non è autonoma nei movimenti. Racconta la signora Pirozzi: «Al mattino alzo Federica dal letto almeno due volte. Alle 7.30, per lavarla, e tra le 9.30 e le 10, quando la metto seduta. Intorno alle 14 la sistemo di nuovo a letto. Mia figlia pesa circa 49 chili. Mio marito al mattino esce molto presto per andare al lavoro e ritorna alle due di pomeriggio. Senza l'aiuto di un assistente che mi dia una mano ad alzare la ragazza, ad adagiarla nella vasca da bagno, ad asciugarla, a metterla in poltrona, mi spezzo la schiena». Prosegue: «Finora potevo contare su una

persona che veniva a casa due volte al giorno per quattro giornate alla settimana. Se interrompono questo servizio, la mia famiglia dovrà pagare un'assistenza privata. Costa tra i sei ed i 10 euro all'ora. In un mese, circa trecento euro. Non è facile, perché siamo in cinque, la malattia di Federica comporta già spese notevoli e le esigenze degli altri due figli — 20 ed 11 anni — assorbono anch'esse risorse». Conclude: «Due ore al giorno di assistenza domiciliare, per come sta Federica, sono un niente, ma non mi lamento. Perdere anche quelle, però, sarebbe davvero uno schifo».

La vicenda

● **Lucio Lombardi, 53 anni, è il papà di Corinna Maria, una ventenne in carrozzella ed ipovedente, perché affetta alla nascita da idrocefalo malformativo. Quando lo contattò il *Corriere del Mezzogiorno*, nel pomeriggio di ieri, è stato appena informato della sospensione del servizio di assistenza domiciliare**

Il Comune Le donne maltrattate ritrovano Casa Fiorinda

NAPOLI La prossima settimana riprenderanno le attività della comunità residenziale per donne maltrattate del Comune di Napoli, «Casa Fiorinda». Ad annunciarlo, dopo il caso sollevato dal *Corriere del Mezzogiorno*, è stata l'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta. «Abbiamo sempre continuato a lavorare — ha dichiarato — per dare risposte reali e concrete alle esigenze di chi ha vissuto violenze e traumi, perché è nostro compito tutelare chi ha strappi profondi nell'anima e nel corpo, adoperandoci per ricucirli. Al posto delle ferite vogliamo tracciare i segni di una rinascita: per questo motivo, per Casa Fiorinda abbiamo

rinnovato il percorso di accoglienza prevedendo anche una “exit strategy” con l'erogazione di un Pocket Money mensile a favore delle donne ospiti della struttura. In altre parole, vogliamo rendere possibile e reale il percorso di emancipazione ed indipendenza di ogni donna». La modalità di accoglienza di Casa Fiorinda, quindi, si rinnova: alle azioni di supporto psicologico, legale e sociale, si aggiunge la sfida di accompagnare le donne verso la piena autonomia abitativa e lavorativa.

Red. Cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Centri sociali in assemblea: "Decide la città"

TANTA sorpresa. Qualche mugugno. Ma pochi commenti da parte dei movimenti e dei centri sociali che da due anni si oppongono al commissariamento della bonifica di Bagnoli dopo la notizia dell'incontro tra Luigi de Magistris e il commissario straordinario Salvatore Nastasi. Gli attivisti ieri si sono riuniti fino a tardi in un'assemblea di "Bagnoli libera", il comitato popolare nato proprio per contestare la scelta di Renzi di puntare su un commissario straordinario per portare a termine la riqualificazione dell'ex area industriale. Sono gli stessi che venerdì scorso hanno manifestato a Roma con il sindaco portando una lettera a Palazzo Chigi per chiedere l'immediata revoca di Nastasi. E così se dal Pd e dal centrodestra fioccano reazioni («Molto bene che de Magistris abbia incontrato a Palazzo Chigi De Vincenti e Nastasi. Il futuro di Napoli e Bagnoli è interesse di tutti», scrive su twitter Francesco Nicodemo, consulente per la comunicazione del governo) comitati e attivisti evitano per ora di esprimersi. L'assem-

blea "Bagnoli libera" si trascina fino a tarda sera. Esce invece subito allo scoperto il consigliere comunale Pietro Rinaldi, espressione dei movimenti di lotta e storicamente vicino ai centri sociali, non a caso anche lui venerdì era a manifestare a Roma: «È assolutamente un bene - dice - che il sindaco di una grande città dialoghi con il governo per trovare politiche di sostegno ai cittadini. C'è assolutamente bisogno di un confronto non ideologico che aiuti, nel rispetto dei ruoli istituzionali, una città come Napoli a superare le difficoltà ereditate dal passato». Secondo Rinaldi «non c'è nulla di scandaloso che si incontri il commissario straordinario Salvatore Nastasi, chiarendo, naturalmente, di considerare quel ruolo illegittimo perché espropria la città dall'esercizio della decisione pubblica. Come dire, bene il dialogo senza mutare la linea politica che rivendica per la città il diritto di decidere il suo futuro». Quindi il consigliere aggiunge: «Ora qualcuno dirà che questa novità è il risultato della manifestazione a Roma e altri

penseranno all'incontro con Mattarella. A me piace pensare che sia grazie ad entrambe le cose».

Di certo Luigi de Magistris dovrà ben ponderare i prossimi passi sulla vicenda Bagnoli: dopo aver rotto con i comitati dell'acqua, a causa del licenziamento del presidente dell'Abc Maurizio Moltalto, dovrà evitare lo strappo anche con i comitati e i centri sociali che l'hanno appoggiato nelle ultime elezioni e sostenuto per due anni nella battaglia per Bagnoli contro Renzi.

Nella maggioranza si registra già da due sedute del consiglio comunale, il dissenso del consigliere Laura Bisunto, anche lei legata ai movimenti di lotta.

(a. dicost.)

Rinaldi: Nulla di scandaloso a incontrare Nastasi, ma nella chiarezza di chi considera il suo ruolo illegittimo

IL CASO

Dimezzati i centri di salute mentale

GIUSEPPE DEL BELLO

LA scure dei tagli si abbatte ancora una volta sulla sanità. E stavolta a rischio finiscono centinaia di pazienti disagiati psichici e dei loro familiari. A far scattare l'allarme è il provvedimento deciso dalla Asl Napoli 1 con cui viene cancellata in un colpo solo la metà delle unità operative di salute mentale. Da 10 diventano 5. Sparisce così, in nome di una inesistente esigenza di "razionalizzazione" gran parte dell'assistenza territoriale di un settore che già da tempo risente di carenza di personale e mezzi. In Campania ci sono circa 60mila psicotici gravissimi e di questi 10mila quelli residente nell'area metropolitana. Il provvedimento è stato adottato nonostante il parere negativo espres-

so dal direttore del dipartimento di Salute mentale, Fedele Maurano. In una lettera spedita ai vertici dell'Asl, lo psichiatra esprime il suo dissenso, rifiutando tra l'altro di sottoscrivere l'atto aziendale della Napoli 1: «Non possiamo accettare tagli tout-court del 50 per cento delle strutture. Così non sarà più possibile assicurare i livelli essenziali di assistenza. Siamo in una situazione drammatica. Questa disposizione significa disconoscere totalmente il significato della salute mentale. È un disastro, eppure noi qui a Napoli siamo gli unici ad assicurare assistenza a questa fascia di pazienti 24 ore al giorno».

Come in passato, anche stavolta interviene pesantemente il Forum Sergio Piro. Ribadisce, per bocca del suo presidente Antonio Mancini: «È in atto da tempo

un processo di smantellamento progressivo, costante, deliberato, dell'assistenza ai sofferenti psichici». E continua chiedendo «con forza che l'Osservatorio istituito dal Comune sulla salute mentale si attivi e mobiliti» al più presto. D'altronde, rivelano gli specialisti, la situazione di depauperamento sta provocando un «aumento esponenziale dei Trattamenti sanitari obbligatori, con il carico assurdo di morti, sofferenza e patologia iatrogena». Il Forum insiste con una proposta già formulata un anno fa all'Istituto italiano degli studi filosofici mirata ad ottenere la gestione di parte dell'ex Opg di Sant'Eframo a Materdei per trasformarlo in centro per combattere il crescente disagio giovani-

le. Antonio Mancini e Francesco Blasi del Forum ipotizzano la realizzazione di un punto di crisi, deospedalizzato e dedicato ai pazienti della città.

Scure dell'Asl Na 1 sulle strutture per l'assistenza psichiatrica: tagliati cinque distretti su dieci



Centri privati, accordo De Luca-Lorenzin Ma la Cgil: «Nulla di fatto, oggi in piazza»

Rinvio dei contratti al 15 ottobre, rischio prestazioni a pagamento da domani
Confermato lo sciopero dei dipendenti delle convenzionate il 17 ottobre

ROBERTO FUCCILLO

«**C**REDO che la crisi possa dirsi scongiurata». Così si era espresso già in mattinata il presidente della Regione Enzo De Luca, in procinto di partire per Roma, per un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin sulla crisi delle strutture convenzionate. Incontro che alla fine ha prodotto una intesa su alcuni punti.

In primo luogo, comunica Palazzo Santa Lucia, «è corretto applicare la clausola contrattuale per i nuovi contratti limitando i contenziosi al solo 2016». È la risposta al fatto che

le strutture avevano invece già ottenuto una sentenza favorevole sui loro contenziosi pregressi da parte del Tar. Secondo: il settore della riabilitazione potrà avere una gestione flessibile dei setting terapeutici, al fine di coprire, a parità di saldo, una fascia più ampia di prestazioni. Terzo: il 30 settembre come scadenza per la firma dei contratti non è più una data vincolante anche perché il Tar ha fissato al 12 ottobre la discussione del merito. Di conseguenza De Luca e Lorenzin hanno concordato una nuova scadenza al 15 ottobre.

Nel frattempo la Regione procederà anche prima di questa data alla firma dei contratti, salvo andare a contenzioso come fin qui configurato. Poi la Regione dà appuntamento all'1 Gen-

naio 2017 per discutere nel merito di tutte le prestazioni che riguardano la riabilitazione. Resta inteso che De Luca si dice pronto a incontrare tutte le parti interessate, e quindi il governatore si augura la sospensione delle iniziative sindacali.

Le prime risposte a un accordo che in sostanza sembra chiedere alla controparte di rinunciare ai contenziosi pre-2016 e rinvia di 15 giorni la data capestro per la stipula dei nuovi contratti, non sono positive. La Cgil anzi conferma la manifestazione in programma oggi alle 10 sotto Palazzo Santa Lucia, come pure lo sciopero indetto per il 17 ottobre, e parla di «sottovalutazione del problema». A pronunciarsi sono Giuseppe Schiavella, commissario della Cgil campana, e Ileana Remini,

della segreteria funzione pubblica. I due ritengono che «le certezze del presidente De Luca sono sfociate in un nulla di fatto. Avevamo ragione: dall'1 ottobre per 100 mila utenti della sanità campana le prestazioni erogate dal privato accreditato saranno a pagamento. E la situazione dei posti di lavoro (2000 a rischio, ndr) resta delicatissima, hanno creato una polveriera sociale pronta a esplodere». L'esito dell'incontro fra ministro e governatore viene giudicato «un nulla di fatto» anche dal consigliere regionale di Forza Italia, Ermanno Russo.

L'INAUGURAZIONE

Il ministro Beatrice Lorenzin e il presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca all'inaugurazione del robot di chirurgia urologica al Secondo Policlinico

L'ANALISI

La burocrazia della povertà

MARIANO D'ANTONIO

Si può contrastare la povertà? Si possono soccorrere le famiglie prive di un reddito sufficiente, nelle quali almeno un componente sia minorenni oppure sia un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata? Fino ad oggi per sostenere una famiglia

povera che sopravvive a stento, la soluzione classica è stata di assegnarle un sussidio.

SEGUE A PAGINA XI

LA BUROCRAZIA DELLA POVERTÀ

MARIANO D'ANTONIO

Un sussidio a carico di un ente pubblico (come l'Inps, la previdenza sociale) oppure aiutarla con la carità dei privati. Da un anno in qua esiste invece un meccanismo nuovo, chiamato con una sigla misteriosa (Sia, Sostegno per l'inclusione attiva), il quale ha l'ambizione di accompagnare il sussidio pubblico con un progetto personalizzato di attivazione sociale. Per dirla più semplicemente, la famiglia povera oltre che ricevere una piccola somma di denaro, è accompagnata a godere di servizi sociali e sanitari e qualche suo componente più giovane oppure più valido è aiutato a seguire un corso di formazione e a trovare un lavoro consono alle sue capacità. Insomma alla massima classica di aiutare il povero regalandogli subito un pesce per sfamarlo si accompagna ora il tentativo di irrobustire la sua capacità lavorativa e poi aiutarlo nella ricerca di un impiego, insomma addestrarlo a pescare da sé.

Il Sia è stato approvato dal Parlamento con la legge finanziaria dell'anno scorso. Ha quasi un anno di vita ma fino ad oggi, fino al 3 agosto di quest'anno, non era entrato ancora in funzione. Ora dispone finalmente di una piccola dote (quasi 487 milioni di euro) ottenuta utilizzando le risorse di un Programma operativo nazionale (il Pon chiamato Inclusione) finanziato dall'Unione europea. Queste risorse sono state ripartite dal ministero del Lavoro

tra le regioni italiane. Alla Campania sono toccati 101 milioni e 223mila euro, il 21 per cento del totale, una somma che è seconda solo a quella assegnata alla Sicilia (114 milioni e 523mila euro), alla quale così è toccata la percentuale più elevata, il 24 per cento del totale.

I finanziamenti sono distribuiti in ogni regione per gruppi di Comuni appartenenti a distinti ambiti territoriali, ciascuno con un Comune capofila. Ad esempio, il Comune di Napoli è capofila di un ambito territoriale che ha avuto assegnati dal Pon Inclusione quasi 17 milioni di euro, il 4 per cento del totale di 487 milioni distribuiti secondo le indicazioni ministeriali in tutta l'Italia.

Il meccanismo di erogazione del sussidio a una famiglia povera non è semplice, anzi appare assai tortuoso. Il nucleo familiare del richiedente dovrà aderire a un progetto di attivazione sociale, articolato per i componenti della famiglia eventualmente in formazione, frequenza e impegno scolastico, prevenzione e tutela della salute, ricerca attiva di un lavoro.

Il progetto ha lo scopo di contrastare con l'erogazione di un sussidio la condizione di povertà della famiglia e di aiutarla a riconquistare gradualmente l'autonomia economica. Per elaborare i progetti il Comune capofila di ciascun ambito territoriale attiva in rete i servizi disponibili nel territorio centri per l'impiego, servizi sanitari, scuole) e si avvale altresì di organismi del cosiddetto terzo settore. La richiesta del sussidio

è presentata all'Inps da un componente del nucleo familiare che attesta il requisito della famiglia di godere di una condizione reddituale (il cosiddetto Isee) inferiore o al più pari a 3.000 euro annui.

Il sussidio sarà concesso al termine di un'istruttoria che assegnerà al nucleo familiare del richiedente un punteggio (uguale o superiore a 45 punti) tenendo conto di più fattori documentati di bisogno. Il beneficio economico assegnato al termine di questa istruttoria cosiddetta multidimensionale (i maligni la definirebbero multimedienziale) può oscillare da un minimo di 80 euro a un massimo di 400 euro al mese per famiglia.

Queste minuziose, al limite ossessive, previsioni si concludono con l'ipotesi di concedere alla famiglia prescelta una carta di pagamento elettronica rilasciata dalle Poste con la somma assegnata disponibile ogni bimestre, somma da utilizzare - dicono le autorità competenti - per l'acquisto di beni di prima necessità e per il pagamento di bollette elettriche e del gas. Insomma si vuole contrastare la perversa tentazione che coglierebbe i poveri, di pasteggiare a caviale inaffiato con champagne. Le domande d'accesso al Sostegno per l'inclusione attiva (Sia) potevano essere presentate da un componente del

nucleo familiare bisognoso a partire dal 2 settembre scorso. Il Sia con queste regole sarà in funzione per il momento fino al 31 dicembre.

Essendo partito in ritardo, il provvedimento difficilmente darà luogo a una scelta tempestiva dei beneficiari e poi all'assegnazione o meglio, alla distribuzione di parte notevole della somma complessivamente stanziata (487 milioni di euro) tra i richiedenti. Non è da pessimisti prevedere che l'utilizzo delle risorse slitterà in seguito essendo il Pon Inclusiones attivo fino al 2019. In Campania e spe-

cie a Napoli, a parte la pubblicazione degli estremi del bando, non pare che ci sia stata né ci sia tuttora un'attività intensa delle pubbliche amministrazioni (Regione e Comune) per mobilitare i cosiddetti ambiti territoriali, per avviare la rete delle connessioni con centri per l'impiego, servizi sanitari, scuole. Il caso della dettagliata regolamentazione del Sia, che si conclude nell'immediato con un intervento poco operativo, è la conferma di una malattia che affligge il nostro paese: l'eccesso di burocrazia che sfocia in proclami inconcludenti.